

L'Italia oggi secondo l'Istat

Uno sviluppo da «quinta potenza» ma aumenta il divario tra aree di ricchezza e di povertà. Il dramma della disoccupazione

Quanto spende la famiglia media: a Milano 2 milioni al mese ma nel Sud 1 milione e mezzo. Non è vero che il lavoro costa molto

Cresce molto e male il Belpaese

Governi deboli a sostegno dei forti

MARCELLO VILLANI

ROMA. Certo, l'Italia che emerge dall'«Annuario dell'Istat» è una società dinamica, in cui molti hanno raggiunto un relativo benessere.

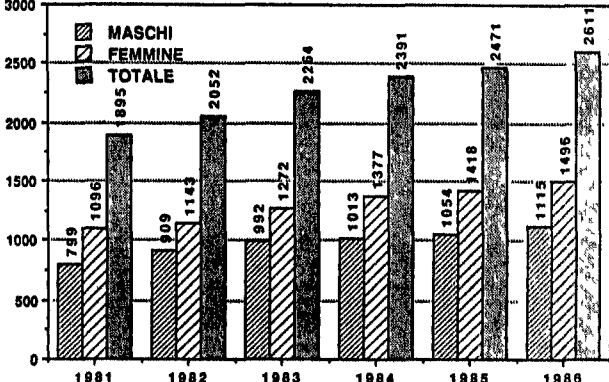
C'è un pezzo d'Italia che vive in Europa. Anzi, sta conquistando velocemente posizioni nella vetta dei paesi maggiormente sviluppati.

ANGELO MELONE

ROMA. Più 2,7 per cento. In questa crescita del prodotto interno lordo si potrebbero condensare i grandi numeri dell'economia italiana nel 1986.

Ma andiamo con ordine. Partendo appunto con il segnale della quantità di risorse di cui si è potuto disporre nell'86: sono 1.058.607 miliardi di lire, dei quali 894.362 costituiscono il prodotto interno lordo mentre 162.245 sono derivati dall'importazione di beni e servizi.

dati. E qui troviamo la prima fonte del «gap»: l'economia cresce insieme alla disoccupazione. Basta guardare (con sgomento) la curva ascendente delle persone in cerca di lavoro negli ultimi sei anni.



La crescita costante dei disoccupati (cifre in migliaia)

Ed anche in questo caso le percentuali salgono quanto più «si scende» geograficamente nella penisola. Uno specchio fedele di questa realtà si può ricavare mettendo insieme i molti dati che l'Istat fornisce sui consumi.

Di questo parliamo più estesamente in uno degli articoli qui sotto. Ma allora il lavoratore italiano non «guadagna troppo» come da molte parti si sostiene.

calcolandole per ogni singolo dipendente con cui verrebbero quali quello del settore industriale: dal 17,3 ai 4,5 per cento in quattro anni.

1) Che viviamo in un paese sempre più diviso in due (Nord e Sud) e che la distanza fra Nord e Sud si accentua, e sempre più socialmente ingiusto, come dimostrano i dati sulla disoccupazione (o ormai al 30% nel Mezzogiorno) o sui consumi e sui redditi delle famiglie e degli individui.

Ma andiamo con ordine. Partendo appunto con il segnale della quantità di risorse di cui si è potuto disporre nell'86: sono 1.058.607 miliardi di lire, dei quali 894.362 costituiscono il prodotto interno lordo mentre 162.245 sono derivati dall'importazione di beni e servizi.

Come ha inciso tutto questo sulla creazione di occupazione, sul miglioramento - quindi - delle condizioni del paese? Male, a giudicare dai

Stakanovisti del successo. Meno figli, più cultura

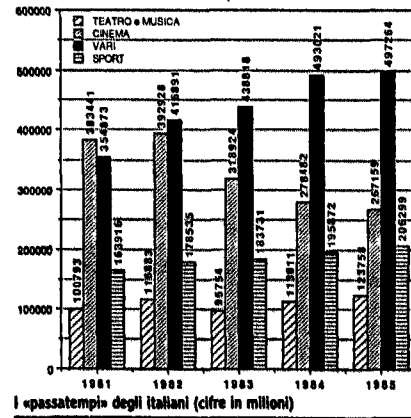
MARCELLA GIANNELLI

ROMA. Tra venti anni saremo un milione di meno. Si concluderà, insomma, la tendenza ad una lenta ma inesorabile diminuzione della popolazione.

Ma vediamo un po' più da vicino questi 57 milioni e passa di Italiani. Cosa fanno, cosa studiano, come impiegano il tempo libero, a cosa sono disposti a rinunciare pur di raggiungere una meta.

ad un fenomeno di «meridionalizzazione» del paese. I dati estremi: nell'86 la natalità nel Sud è aumentata del 7,1 per mille. Al Nord la diminuzione è stata dell'1,1. Le femmine continuano ad essere più dei maschi: 29 milioni 457mila contro 27 milioni 533mila.

Chi vuole «fondare» studia di più, si aggiorna, lavora. Questa forma di stakanovismo culturale si condensa in un aumento della pubblicazione di libri (+7,2% delle prime edizioni, +5,9% delle ristampe).



I «passatempi» degli italiani (cifre in milioni)

no stati 810.612. Nell'86 837.883. L'aumento è confermato anche dai dati delle Corti di appello per gli stessi anni.

l'aumento della popolazione che è consistente nei centri con meno di 50.000 abitanti. Si arriva anche a superare il 10 per cento. È la stessa percentuale, ma al contrario, che si riscontra nelle città con più di 500.000 abitanti.

In sostanza, il governo dell'economia o non c'è stato o è stato indirizzato a sostegno dei gruppi e della area più forti del paese. Eppure qualcuno, negli anni passati, come se l'esperienza storica non ci avesse insegnato qualcosa, aveva creduto - o ha fatto finta di credere - alla favola del «due tempi», prima la crescita e poi il sostegno ai punti deboli, sociali e territoriali che fossero, a coloro o a quelle aree che restavano indietro.



Tutti casa, auto e bistecca

Dimmi quanto (e cosa) comprerai e ti dirò chi sei. E l'Istat con il suo annuario ci conferma anche da questo versante che l'Italia appare un paese davvero diviso, con le sue due o più parti che tendono a staccarsi sempre più, non solo in senso geografico.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

Ma c'è il cibo che è stufo di tutto ciò. Sembra proprio che i figli di chi ha lasciato le campagne per inseguire il mito della grande città stiano decidendo di tornare indietro. Parla chiaro, in questo senso,

Malattie del sistema circolatorio, tumori e malattie dell'apparato respiratorio: queste le maggiori cause di decessi ottenute confrontando i dati relativi al 1984 con quelli dell'anno precedente. Confrontando gli stessi dati per classi d'età si nota che tali aumenti si sono verificati soprattutto tra persone con un'età tra i 55 e i 74 anni e oltre.

Agenda del Glomalista 1988/anni 21. Includes a list of dates and events for the year.

Si gonfia il pianeta dei ministeri

È la categoria più numerosa. Sono i «ministeriali». Ormai sono diventati 1 milione e 900mila. Quello pubblico è un impiego che non sembra conoscere gli effetti della crisi: in un anno i posti sono aumentati dell'1,6%.

Ma è una crescita dell'occupazione - dicono al sindacato - non programmata, dovuta al fatto maggiore efficienza della macchina pubblica.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

ROMA. Non conosce crisi. L'occupazione tra i ministeriali (quelli che una volta con un pizzico di scorbuto venivano definiti le «mezzaniche») è in costante, con-

tinua crescita. I dati li ha forniti ieri il ministro del Tesoro Amato al presidente del Consiglio, al quale ha consegnato un volume della ragioneria generale dedicato ai «dipenden-

ti delle amministrazioni statali». I numeri sono questi. A gennaio di quest'anno gli statali erano un milione e 885mila. Rispetto all'anno scorso la categoria è cresciuta di 29.851 unità.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

Ma è in particolare dalle spese per l'alimentazione che le differenze saltano di nuovo fuori. Come in ogni statistica, infatti, il peso della quota di reddito familiare destinata all'alimentazione (sempre più alto per i meno abbienti) è un indice particolarmente significativo.

La varicella resta la malattia più diffusa

Almeno ufficialmente è la varicella la malattia più diffusa in Italia. Nel 1986 ne sono stati denunciati 84.395 casi. La salute degli italiani è, comunque, sempre meno attaccata dalle malattie infettive.

La Puglia è la regione dove si abortisce di più

Le interruzioni volontarie di gravidanza risultano in calo sia dal punto di vista assoluto (tredecimila in meno nel 1986 rispetto al 1985) sia da quello relativo. Sul piano nazionale il tasso di abortività (cioè il numero di aborti ogni mille donne tra i 15 e i 49 anni di età) è del 14 per mille (14,8 per mille nel 1985).

Lombardia in testa alla classifica dei reati...

La regione dove è stato rilevato, nel 1986, il maggior numero di reati è la Lombardia (344mila). Seguono il Lazio con 339.500 e la Campania con 339.700. La criminalità minorile è molto forte in Puglia con 2.746 delitti, in Lombardia (2.508) ed in Campania (1.771).

...ma anche per i suicidi

Lo sviluppo e la ricchezza non fanno la felicità. E così, proprio la Lombardia è la regione in cui si sono suicidate più persone. Lo scorso anno delle 3.749 persone che hanno deciso di farla finita con la vita 711 erano lombardi.

Udine la più piovosa. Napoli subito dopo

È Udine la città italiana dove piove di più. La media degli anni 1982-1986 parla di 1.324 millimetri di acqua caduta giù dal cielo. Al secondo posto il paese del sole è Napoli. Nel capoluogo della Campania, nello stesso periodo, di millimetri ne sono caduti 1.069.

Fa caldo a Catania. Potenza la più fredda

A Catania, ed in tutta la Sicilia, il caldo non manca. Negli anni 1982-86 nella città etnea la temperatura massima ha raggiunto una media di 29,3 gradi. Subito dopo viene Reggio Calabria, seguita da Palermo. Città fredda per eccellenza è Potenza.

Circolazione e tumori: queste le cause dei decessi

Malattie del sistema circolatorio, tumori e malattie dell'apparato respiratorio: queste le maggiori cause di decessi ottenute confrontando i dati relativi al 1984 con quelli dell'anno precedente. Confrontando gli stessi dati per classi d'età si nota che tali aumenti si sono verificati soprattutto tra persone con un'età tra i 55 e i 74 anni e oltre.

La Val d'Aosta spedisce pochi pacchi

Poca fiducia nelle poste italiane? Chi può dirlo. Certo è che la Val d'Aosta è la regione che spedisce meno pacchi. Nel 1986 ne sono stati fatti solo 16.395. Il dato - è evidente - va raffrontato alle dimensioni della regione. Il pezzo d'Italia dove il pacco postale invece va molto è la Lombardia. Nell'86 ne sono stati inviati più di 18 milioni.

Provincia di Pesaro e Urbino. Avviso di gara. Questa Amministrazione intende appaltare, mediante singoli esperimenti di licitazione privata da eseguirsi con la modalità prevista dall'art. 1 lett. a) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973 i lavori ordinari di manutenzione delle strade provinciali per l'anno 1988, suddivisi nei seguenti 7 appalti.